

Question Time n. 8

LA SCUOLA ENTRA NEL DIGITALE O È IL DIGITALE AD ENTRARE NELLA SCUOLA?

Com'è noto, la circolare ministeriale n. 18 del 9 febbraio scorso precisava che *“le adozioni da effettuare nel corrente anno scolastico, a valere per il 2012/2013, presentano una novità di assoluto rilievo, in quanto i libri di testo devono essere redatti in forma mista (parte cartacea e parte in formato digitale) ovvero debbono essere interamente scaricabili da internet. Pertanto, per l'anno scolastico 2012/2013 non possono più essere adottati né mantenuti in adozione testi scolastici esclusivamente cartacei”*.

Si tratta, senza dubbio, di una piccola rivoluzione nonché di un passo verso una didattica che si avvale sempre più di strumenti digitali. Infatti, l'accesso ad internet per scaricare i libri va di pari passo con l'introduzione di nuovi supporti tecnologici come le lavagne interattive multimediali (Lim), che cominciano ad essere diffuse. Si finirà per studiare sul cellulare?

Prima di sviluppare qualche riflessione in proposito, prendiamo atto di alcuni fatti.

1. Presso i quattro centri di formazione professionale della fondazione Ikaros di Bergamo gli studenti lavorano con l'iPad. Da quelle parti spiegano che con l'iPad il libro di testo diventa “un ambiente” nel quale lo studente può, sotto la guida dei docenti, aprire mille porte. Cambiano non tanto i contenuti, quanto piuttosto la didattica che diviene interattiva, disponibile ad aprirsi a forme comunicative proprie degli studenti.
2. All'Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato “Marconi” di Prato la didattica non si curva sull'iPad, sebbene prenda spunto dalla constatazione che il mondo della rivoluzione Informatica è entrato in rotta di collisione con quello del sistema scuola. Ecco allora, che in nome di un approccio “globale” alla realtà, sono nate molteplici iniziative di collaborazione con multinazionali e associazioni imprenditoriali del territorio che appena contattate si sono coinvolte in modo sorprendente. Nel Pof del Marconi è illustrato, inoltre, il “Progetto Casa Editrice Marconi”, che offre agli studenti moduli didattici in cui nell'interazione con le classi si costruisce il materiale didattico.
3. L'Istituto Statale di Istruzione Superiore “A. Torrente” di Casoria (NA), fornito di indirizzi commerciale, turistico e tecnico, è fra le otto scuole della provincia di Napoli selezionate per il progetto cl@ssi 2.0 che prevede la creazione di una classe sperimentale con lavagna interattiva, videoproiettore, collegamento ad internet e un computer portatile per ogni alunno. Nel Pof della scuola si legge: “Nel prossimo futuro intendiamo non solo rendere più efficace e puntuale l'assistenza e la comunicazione ai genitori... ma anche arricchire i depositi di materiale didattico-culturale fruibile dagli studenti e aprire loro spazi autogestiti per promuovere la loro partecipazione alla trasformazione e al potenziamento “digitale” della didattica”.

Question Time n. 8

I tre esempi sono molto diversi l'uno dall'altro, ma accomunati dal superamento della riserva verso l'uso della tecnologia digitale per scopi didattici. È anche evidente che ogni esperienza dovrà allargarsi ad altre ed essere in qualche modo "contaminata" da quelle in cui è più evidente il nesso tra la strumentalità della didattica (che non può certo essere investita di compiti salvifici) e la costruzione di un soggetto (alunni e docenti assieme) che sia "autocosciente", cioè cosciente del significato della realtà che si mostra, nella scuola, attraverso gli oggetti insegnati. Dobbiamo sempre ricordare che la rivoluzione informatica non rappresenta una delle tante mode didattiche ma propone un **cambiamento nel paradigma conoscitivo** che accompagna l'apprendimento di ciascun uomo. Proprio per questo essa può dare esiti positivi solo se affrontata tanto dal discente che dal docente. **La scuola digitale, trasformata in una web community, può infatti correre il rischio di delegare alla novità informatica quello che è compito dell'educazione: comunicare l'ideale incontrato tramite la vita della persona.** L'utilità di un mezzo dipende dalla capacità del manovratore di guidare lo strumento: in questo caso oltre che tecnicamente anche culturalmente. Così se nella scuola si abbandona l'uniformità del libro per l'infinita potenzialità dell'informatica, non si dovrà dimenticare che **l'universo delle informazioni per avere senso ha bisogno di qualcuno che lo legga insieme ad altri.**